

133-11 - Utilizzo dei prodotti fitosanitari in agricoltura

Come è andato il seminario tenutosi il 19 maggio a Firenze.

— archiviato sotto: [ARPAT](#), [Fitofarmaci](#)

La valutazione degli impatti, principali criticità e proposte per la loro riduzione. L'impiego, infatti, in agricoltura, di prodotti chimici per la difesa delle colture dai parassiti animali e vegetali interessa vari settori e pone questioni importanti sia dal punto di vista ambientale che da un punto di vista della salute sia degli operatori agricoli che utilizzano i prodotti fitosanitari che delle loro famiglie e di tutti coloro che abitano in prossimità delle coltivazioni trattate.



Il 19 maggio scorso, presso la Direzione generale di ARPAT, si è svolto il seminario riguardante la tematica legata al corretto utilizzo dei prodotti fitosanitari in agricoltura ([vedi programma](#)), con l'obiettivo di divulgare le conoscenze acquisite, approfondire le principali problematiche correlate ad un uso e ad una gestione non appropriata di tali sostanze e migliorare l'integrazione in un campo di attività a valenza fortemente multidisciplinare.

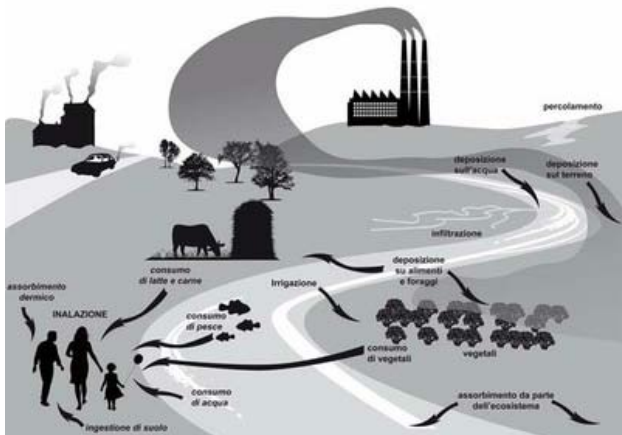
L'impiego, infatti, in agricoltura, di prodotti chimici per la difesa delle colture dai parassiti animali e vegetali interessa vari settori e pone questioni importanti sia dal punto di vista ambientale che da un punto di vista della salute sia degli operatori agricoli che utilizzano i prodotti fitosanitari che delle loro famiglie e di tutti coloro che abitano in prossimità delle coltivazioni trattate.

Frequentemente in questi anni, sia ARPAT che ASL, hanno eseguito sopralluoghi e controlli in aziende agricole del territorio a seguito di segnalazioni o esposti di cittadini che, abitando in prossimità di impianti arborei o di colture erbacee, hanno spesso lamentato fastidi e disturbi legati a trattamenti con questi prodotti. Sempre più spesso, poi, i Comuni, richiedono ad ARPAT ed ad ASL indicazioni prescrittive da far adottare alle aziende in questione.



Attualmente a livello regionale non esistono normative specifiche o linee di indirizzo, ad eccezione della [LR 36/1999](#) successivamente modificata dalla [LR n.41/2006](#) e [LR n.40/2009](#) per i diserbanti e per i geodisinfestanti; l'esigenza pertanto di approfondire le conoscenze e di raggiungere livelli di integrazione sempre più elevati è particolarmente sentita da tutti coloro che operano in questa tematica.

Sono stati quindi presentati i risultati del progetto regionale "Impiego e impatto dei prodotti fitosanitari", esponendo le reali condizioni in cui le aziende agricole toscane si trovano ad operare e sono state affrontate le problematiche più rilevanti legate ad un uso non corretto di questi prodotti ("effetto deriva", gestione dei rifiuti agricoli per citare le principali), proponendo nel contempo, ove possibile, soluzioni migliorative per la salvaguardia dell'ambiente e della salute dei lavoratori e della popolazione rurale, in linea con la nuova normativa europea sull'utilizzo sostenibile.



Riunendo i principali attori interessati (Regione, ARPAT, ASL, ARTEA e mondo scientifico), il seminario ha voluto essere di stimolo ad una maggiore integrazione tra i soggetti coinvolti e promuovere l'inizio di un percorso, ritenuto assolutamente necessario, che porti alla definizione di protocolli operativi e di dettaglio che permettano di operare in modo efficiente ed efficace in una materia, che vede coinvolte, come già accennato, molte professionalità

diverse e competenze non sempre ben definite e delineate dalla normativa vigente.

L'auspicio è, anche, quello che possano essere migliorati i sistemi informativi oggi disponibili per la raccolta dei dati necessari (sostanze utilizzate) sia per la valutazione degli impatti in campo ambientale e sanitario che per un'adeguata attività di controllo e di risposta ai cittadini, rendendo questi dati più fruibili e compatibili con le attuali tecnologie informatiche (dichiarazioni di vendita dei prodotti fitosanitari e registro dei trattamenti on-line).

Svolgimento del seminario

Il seminario, che ha visto un'affluenza decisamente superiore alle aspettative con circa 80 partecipanti iscritti, ha avuto inizio con i saluti del nuovo Direttore generale di ARPAT, Giovanni Barca e del Responsabile del Dipartimento di Prevenzione della ASL 10 di Firenze, Giuseppe Petrioli ed è proseguito con un breve excursus sulla normativa comunitaria presentato da Cecilia Scarpi di ARPAT (vedi presentazione), riguardante essenzialmente

- la Direttiva [2009/128/CE](#) del 21 ottobre 2009 che istituisce un quadro per l'azione comunitaria ai fini dell'utilizzo sostenibile dei pesticidi;
- il Regolamento [CE 1107/2009](#) del 21 ottobre 2009 relativo all'immissione sul mercato dei prodotti fitosanitari, che abroga (data di applicazione 14 giugno 2011) la Direttiva 79/117/CEE ([link](#)) e la Direttiva 91/414/CEE (vedi presentazione), recepita nel nostro ordinamento con il Decreto legislativo n.195 del 17 marzo 1995 e s.m.i.;
- il Regolamento [CE 1185/2009](#) ([link](#)) del 26 novembre 2009 relativo alle statistiche sui pesticidi;
- la [Direttiva 2009/127/CE](#) (vedi presentazione) del 21 ottobre 2009 sulle macchine per l'applicazione dei prodotti fitosanitari di modifica della direttiva 2006/42/CE.

A questo intervento è seguita una panoramica sui piani di intervento su scala regionale di Emanuela Balocchini della Regione Toscana (vedi presentazione), che ha illustrato in particolare i piani di controllo relativi al commercio e utilizzazione dei prodotti fitosanitari di cui alla DGR n.1223 del 21.12.2009 e quelli relativi alla presenza dei residui di prodotti fitosanitari negli alimenti.

Dopo l'inquadramento normativo si è dunque passati alla presentazione dei risultati del progetto "Impiego e impatto dei prodotti fitosanitari". In particolare sono stati presentati gli esiti dell'indagine conoscitiva condotta in 50 aziende viticole del Chianti tramite la distribuzione in forma anonima di un questionario ([vedi questionario](#)), finalizzata a delineare ed acquisire un quadro aggiornato e dettagliato sulle modalità di utilizzo dei prodotti fitosanitari, con particolare attenzione alle fasi di preparazione delle miscele, alla loro distribuzione, comprese le attrezzature impiegate, le possibili perdite e la gestione dei rifiuti prodotti.

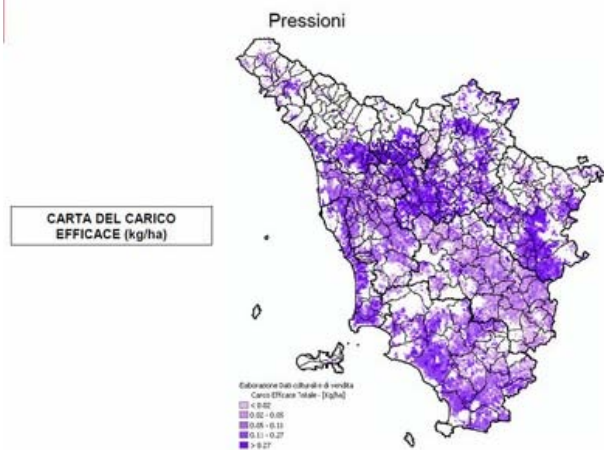
Il questionario, suddiviso in sei schede, contemplava aspetti sia di carattere ambientale che sanitario, compreso gli aspetti legati alla sicurezza dei lavoratori. I risultati, che hanno messo in luce una generale scarsa conoscenza dei rischi connessi ad un non corretto uso dei prodotti fitosanitari, sono sintetizzati nelle slide presentate da Marina Carli di ARPAT (vedi presentazione) per quanto riguarda gli aspetti ambientali, mentre gli aspetti sanitari di igiene pubblica e tutela e sicurezza dei lavoratori sono riportati nelle slide presentate da Gaetano Marchese (vedi presentazione) e da Dr. Paolo Borghi (vedi presentazione) dell'Azienda Sanitaria di Firenze zona SUD-EST, che hanno collaborato al progetto.

Si sono poi succeduti

- l'intervento relativo alla registrazione dei dati di vendita di Alessandro Franchi di ARPAT (vedi presentazione), che ha illustrato i risultati ottenuti utilizzando un applicativo messo a punto dall'Agenzia. Il modello utilizzato da ARPAT potrebbe essere un'occasione importante, in linea con il Regolamento CE/11895/2009, per migliorare la fruibilità di questi importanti indicatori di pressione, quali sono i dati di vendita. Inoltre, con opportuni aggiustamenti tecnici, l'applicazione di questo modello potrebbe consentire ai rivenditori di prodotti fitosanitari di compilare la dichiarazione di vendita on-line, come già si verifica in alcune regioni;
- l'approfondimento relativo alla tematica sull'effetto deriva e sulla possibile riduzione delle perdite aeree durante la distribuzione dei prodotti fitosanitari, alla luce della nuova direttiva comunitaria 2009/127/CE (vedi presentazione). Il lavoro è stato effettuato da Marco Vieri e Marco Rimediotti del Dipartimento di Ingegneria, Economia, Scienze e Tecnologie Agrarie e Forestali dell'Università degli Studi di Firenze;

- l'intervento relativo alla gestione dei rifiuti, con attenzione alle problematiche connesse quali quelle riguardanti le acque reflue di lavaggio ed i contenitori vuoti, presentato da Rossella Francalanci di ARPAT (vedi presentazione)

Il seminario si è quindi concluso con la presentazione di Stefano Menichetti di ARPAT (vedi presentazione), che ha illustrato il lavoro di ARPAT in relazione all'individuazione dell'aree vulnerabili a fitofarmaci e con l'intervento di Paola Faggi di ARTEA (vedi presentazione), che ha concluso la giornata esponendo come vengono condotti i controlli di condizionalità.



Il progetto in sintesi

Il progetto "Impiego e impatti dei prodotti fitosanitari" è uno dei progetti pluriennali per la quale la Regione Toscana ha stanziato un finanziamento aggiuntivo[1] nell'ambito delle attività di integrazione ambiente e salute, finalizzato al perseguimento degli obiettivi indicati da PRAA 2007-2010 di riduzione dell'impatto dei prodotti fitosanitari e delle sostanze chimiche pericolose per la salute e per l'ambiente ed in linea con la

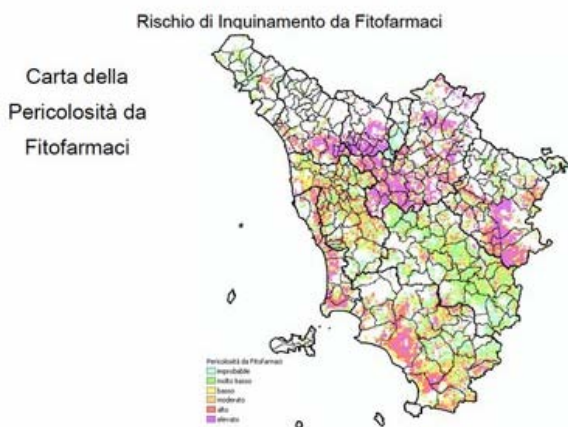
strategia di operare sinergie con il SSR.

Promosso dalla U.O. Agroecosistemi e Alimenti del Dipartimento di Firenze è stato realizzato con la collaborazione di altre strutture ARPAT e con il coinvolgimento di partner esterni, quali l'Azienda Sanitaria di Firenze, in particolare i settori dell'Igiene Pubblica e della Prevenzione Igiene e Sicurezza nei luoghi di lavoro della zona FI-SUD-EST, l'Università degli Studi di Firenze - Dipartimento di Ingegneria, Economia, Scienze e Tecnologie Agrarie e Forestali e ARTEA (Agenzia Regionale Toscana per l'erogazione in agricoltura).

Configurato come "modello di studio" da poter riprendere nelle diverse occasioni di approfondimento di studio degli impatti di natura agricolo-ambientale, il progetto ha interessato nello specifico il settore viticolo del Chianti fiorentino quale settore emblematico e rappresentativo delle produzioni agricole regionali.

Suddiviso in moduli, ognuno riguardante una problematica specifica, sostanzialmente si è articolato in tre fasi distinte, che hanno sempre coinvolto tutti i partner partecipanti, nell'ottica di privilegiare il lavoro multidisciplinare:

- una prima fase di documentazione e acquisizione dei dati disponibili (dichiarazioni dati di vendita - denunce utilizzo diserbanti - altre dichiarazioni) e indagine sul campo tramite la distribuzione in forma anonima di un questionario ad hoc, messo a punto in modo tale da permettere di conoscere le modalità con cui le aziende agricole effettuano i trattamenti e mettere in evidenza le principali criticità;
- una seconda fase di elaborazione e studio dei dati raccolti;
- una terza di informazione e divulgazione dei risultati raggiunti.



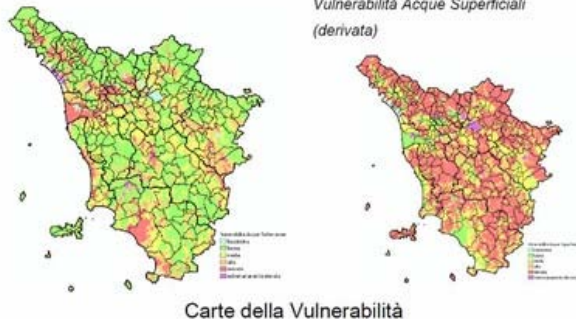
All'interno del progetto è stata stipulata anche una convenzione con il Dipartimento di Ingegneria, Economia, Scienze e Tecnologie Agrarie e Forestali dell'Università di

Rischio di Inquinamento da Fitofarmaci

Vulnerabilità Idrogeologica Acque

Sotterranee

Vulnerabilità Acque Superficiali
(derivata)



Firenze per approfondire il tema sull'effetto deriva. Le perdite per deriva costituiscono una delle principali fonti di inquinamento ambientale di tipo diffuso, che può ripercuotersi negativamente sulla qualità delle acque superficiali e profonde, oltre che esporre al rischio la salute di coloro che operano in campo e sono pertanto

direttamente esposti, delle loro famiglie e più, in generale, delle popolazioni rurali che abitano in prossimità di impianti arborei. Il frutto è stata una pubblicazione specifica sull'argomento, che è stata distribuita durante l'incontro (vedi effetto deriva).

[1] Decreto DG n.351 del 26.11.2008

Testo di questo numero a cura di [Cecilia Scarpi](#) ed [Alessandro Franchi](#)

[File PDF](#)

Contenuti correlati

 [Materiali del seminario](#)